

[L'INTERVISTA]

## Cantone: vigilo sul terremoto

**M**issione terremoto. È questa la scommessa dell'Anac di Raffaele Cantone. Dice il presidente dell'Anticorruzione: «Rappresenterà la sfida per i prossimi tre anni. Proprio in questi giorni è stato quantificato il costo dei danni, che supera i 20 miliardi. Una partita da far tremare i polsi perché scatenerà appetiti molto significativi. Ci stiamo preparando al meglio, anche se ormai la macchina dell'Anac è rodada, dopo i controlli della Gdf per Expo e per Bagnoli».

segue a pagina 3

[L'INTERVISTA]

# Cantone: "Per tre anni la missione più importante si chiamerà terremoto"

**DOPO IL "RODAGGIO" CON EXPO, GIUBILEO, MOSE, METRO C, DICE IL MAGISTRATO NAPOLETANO A CAPO DEL NUCLEO PER LA TRASPARENZA, UNA PROVA CRUCIALE: 20 MILLARDI DI COMMESSE CHE FARANNO SICURAMENTE GOLA ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

segue dalla prima

**In concreto che cosa state facendo?**

«Ci stiamo organizzando per ricevere dal commissario per il terremoto Vasco Errani tutte le gare di appalto e siamo già d'accordo che le nostre risposte saranno date entro sette giorni. In questo periodo la nostra Unità operativa speciale è molto impegnata anche su un altro programma di controllo, i lavori a Reggio Calabria, importanti sia per la cifra che per il contesto ambientale molto complicato».

**A quasi tre anni dalla sua nomina la struttura è pronta ad affrontare queste emergenze?**

«Ricordo ancora il piccolo ufficio di Largo Augusto Imperatore, quando sono stato nominato. Mi sembra passato un secolo, è cambiato tutto. L'Anac si è trasformata in termini di potere sia mio che dell'intera struttura, la Gdf lavora direttamente con noi, abbiamo nuove funzioni con il codice dei contratti, e abbiamo cambiato sede, qui a palazzo Sciarra».

**Già, il suo sembra proprio il ministero dell'anticorruzione. Lo è effettivamente?**

«No, non lo è. Perché la nostra è una struttura agile e capace di dare risposte in tempi ragionevoli, anche se non sempre è possibile. Certo, è una macchina organizzativa complessa, con oltre 300 persone. Io stesso non conosco tutti i dipendenti, anche perché le mie giornate romane sono senza tregua e faccio fatica pure a scendere al piano di sotto. Non ho mai visitato per intero tutto l'ufficio, ho visto una volta la nostra biblioteca che è un vanto. Ben organizzata, con materiale unico sui contratti, sulla corruzione, disponibile all'esterno, una vera risorsa per qualità».

**Giornata intense perché?**

«Piene di impegni. Stamattina per esempio, alle 9, avevo un appuntamento con il dipartimento delle Politiche comunitarie della Presidenza, con il sottosegretario Gozi per discutere di una questione molto delicata sulle Soa, poi il nostro Consiglio per l'intera mattinata, alle 15 un'audizione in Parlamento, in commissione Agricoltura per parlare di appalti nelle mense scolastiche ospedaliere, poi di nuovo il Consiglio, e stasera incontro il responsabile del nostro twining con la Serbia».

**E che sarebbe?**

«Come se avessimo vinto una sorta di bando pubblico europeo con la Scuola della magistratura e la Procura generale spagnola per aiutare l'attività anticorruzione serba, dove c'è un magistrato italiano a tempo pieno. A marzo faremo lo stesso in Montenegro».

**Ma è vero che sono venuti anche i cinesi?**

«Sì, è venuta la commissione anticorruzione del Partito comunista e mi hanno anche inviato un ringraziamento di cui sono molto contento. Ieri abbiamo firmato un protocollo con l'anticorruzione ucraina, la settimana prossima andrò a Bogotà per incontri all'università e istituzionali. All'estero c'è grande interesse a conoscere quello che facciamo. Il rapporto 2015 dell'Anticorruzione francese ha dedicato un intero capitolo alla nostra struttura a cui intende ispirare la loro».

**Scusi, ma non ritiene che questi rapporti con l'estero siano un po' tempo perso?**

«Assolutamente no, sono rapporti vitali perché consentono di dimostrare che c'è un'altra Italia rispetto a quella della peggiore oleografia e ci aiutano a crescere sul piano delle esperienze. Ovviamente alla parte internazionale dedico un tempo limitatissimo rispetto ai tantissimi impegni italiani e ho accolto pochissimi degli inviti ricevuti, perfino dal Vietnam, da Hong Kong, e da molti Stati americani».

**Però vedo che tiene sempre dietro la scrivania la sua foto con Obama...**

«Accanto a quella dei presidenti Napolitano e Mattarella e a quella di Falcone e Borsellino. Ma la trasferita in Usa per me è stata una grande soddisfazione».

**Cosa risponde a chi dice che lei oggi è meno potente rispetto a quando Renzi era al governo?**

«Che non mi sono accorto di essere potente prima e non noto alcuna differenza oggi».

**I suoi rapporti con Gentiloni?**

«Erano precedenti alla sua nomina a premier perché lo avevo più volte incontrato per vicende estere e abbiamo anche fatto insieme il viaggio di ritorno da Washington. In questi mesi di governo ci siamo visti più volte».

**L'Anac ormai controlla tutto, il codice degli appalti vi dà un enorme potere, al punto che uno come il governatore campano De Luca vi critica perché voi rallentate i tempi.**

«Sono affermazioni assolutamente senza fondamento. Tutte le volte che ho chiesto di indicare i casi in cui il nostro intervento avrebbe rallentato qualcosa nessuno lo ha dimostrato. Nei giorni scorsi un dirigente dell'Anac ha accusato l'Anac di non far partire il codice perché in ritardo nell'emissione di 40 linee guida. Peccato che quelle da emettere sono solo 13 e 9 le abbiamo già emesse. Ho scritto una lettera rammaricata al presidente Decaro, con cui ho un ottimo rapporto di collaborazione, dispiaciuto per accuse generiche e infondate».

**Su Roma, con gli interventi su Ranieri, Marra e Romeo, l'Anac ha messo in crisi la giunta. Potrete fare lo stesso anche con altre amministrazioni?**

«Contesto che abbiamo messo in crisi la giunta perché ci siamo occupati di vicende in cui

siamo stati chiamati in causa o dal sindaco o da esposti. Ma anche in altre città abbiamo fatto interventi significativi, che non hanno avuto lo stesso clamore e seguito e detto cose importanti sulla Rai».

**Davigo dice che in Italia nonostante voi la corruzione è la stessa di 20 anni fa. Chi ha ragione?**

«Non ho mai detto che la corruzione sia un problema risolto e non lo penso. Non sono assolutamente d'accordo sul fatto che la situazione sia peggiorata. Forse dimentichiamo la maxi-tangente Enimont o gli scandali che scopri proprio la sua procura. Ovviamente nessuna idea di sottovalutare quello che avviene oggi, che pure è grave e pericoloso, ma non ci sono ricette semplicistiche, e non tutto si può risolvere con indagini penali e manette come Tangentopoli ha dimostrato. Ma se Davigo ha ancora dubbi su quello che facciamo lo invito a passare una giornata con noi come avete fatto voi di Repubblica. Sono certo che non si annoierà». (Lmi.)



**Antonio Scazzeri** (1), capo Nucleo anticorruzione della GdF; **Cristiano Zaccagnini** (2), ufficiale di collegamento fra Anac e GdF; sopra, Cantone con l'assistente **Nadia Pierantoni**

## [ LA BIOGRAFIA ]

### La "scuola" della camorra in una vita blindata al servizio dello Stato



L'incontro fra **Raffaele Cantone** e **Barack Obama** alla Casa Bianca il 18 ottobre 2016

Ci sono già "tre vite" nella vita professionale di **Raffaele Cantone**. Quella di pm alla procura di Napoli, quella di giudice della Cassazione, quella di presidente dell'Anac. Poi c'è la sua vita privata, di marito e padre di due figli che non manca mai di tornare a casa nei fine settimana rifiutando per questo impegni pubblici, e c'è anche la vita di scrittore di numerosi libri di successo. Ripercorriamo a tappe la carriera di questo magistrato, ora fuori ruolo, di 53 anni, raccontata in ben otto pagine nel sito dell'Anac, settore curriculum. Indossa la toga ad agosto del 1991, primo incarico alla "procurina" presso la pretura di Napoli. Cinque anni dopo eccolo pm a Castel Capuano, dove prima si occupa di criminalità economica e poi di camorra. Tratta collaboratori di giustizia del rango di Carmine Schiavone, coordina le

indagini sulla latitanza di Francesco Schiavone, ricostruisce i canali delle infiltrazioni camorristiche nel Nord Italia, seguendo la traccia dei soldi. Mette le mani in uno dei più grandi affari del clan dei Casalesi, il traffico dei rifiuti, e qui la sua vita cambia, diventa blindata. Per ragioni di sicurezza si trasferisce lavorativamente a Roma, all'ufficio del Massimario della Cassazione. Fa parte del primo gruppo che lavora alla stesura della legge Severino sulla corruzione. Alla Suprema corte affronta, con un dossier, il delicato nodo, che finirà alle sezioni unite, del nuovo reato di induzione rispetto a quello originario di concussione. Incontra Renzi che lo sceglie come presidente dell'Anac e lo nomina commissario per Expo. In uscita, a breve, un suo prossimo libro sulla corruzione. (Lmi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA